

Un



“regalo

L'11 novembre di ogni anno, in Canada, è il Remembrance day, il giorno in cui il paese si ferma – alle 11 di mattina – in ricordo dei caduti canadesi in tutte le guerre.

È una data molto sentita, tanto più quest'anno, a due mesi esatti dall'attacco terroristico a New York e a Washington. La coincidenza con la domenica ha dato infine alla ricorrenza un rilievo del tutto particolare.

Anche Michael Seifert, oggi quasi ottantenne, l'ex SS del campo di Bolzano noto col soprannome di "Misha", oggi quieto pensionato di Vancouver, a suo modo è un reduce della seconda guerra mondiale.

Uno che nel lager di via Resia si è macchiato di delitti così gravi da essere stato condannato a una lunga fila di ergastoli, senza il riconoscimento di attenuanti di sorta, condanna confermata proprio di recente dalla Corte militare d'Appello di Verona.

Un tranquillo pensionato che ogni anno nella sua parrocchia assiste alla messa in suffragio dei caduti.



La lettura della sentenza al processo di Verona che ha condannato Seifert all'ergastolo. Nelle due foto in alto Misha quando era Kapo e, in fuga davanti al fotografo in Canada

di Dario Venegoni

Rick Ouston, il giornalista canadese che ha seguito di persona tutto il processo di primo grado a Verona, sollevando nella sua città lo scandalo della presenza a Vancouver di un criminale di guerra, ha pensato che bisognasse fare qualcosa per ricordare questo scandalo nel giorno in cui si commemorano le vittime delle guerre. Rick ha scritto all'Aned, e in pochi giorni abbiamo trovato la soluzione. Mary Rizzo, americana che vive in Italia da diversi anni, e che collabora da circa un anno con il sito degli ex deportati traducendo in inglese le sue informazioni, si è messa prontamente a disposizione. Insieme abbiamo riletto *Bortolo e l'ebretta*, toccante poesia scritta in dialetto veneto nell'immediato dopoguerra da

Egidio Meneghetti, farmacologo di fama, esponente di spicco di Giustizia e Libertà, arrestato nel gennaio '45 e deportato proprio a Bolzano, e che poi fu rettore dell'Ateneo padovano dopo Concetto Marchesi. Mary ha tradotto in inglese il testo; Rick Ouston ha accompagnato la traduzione con una lunga e dettagliata presentazione per i suoi lettori, ricordando il processo di Verona e la condanna inflitta a "Misha" per i suoi orrendi delitti (non senza averci tempestato di domande, da buon giornalista di scuola anglosassone: quando è nato Meneghetti? Quando è morto? Chi era? Perché era nel campo di Bolzano? Quando ha scritto la poesia? Dove è stata pubblicata? Quando l'ha scritta sapeva che Seifert era vivo?).

L'11 novembre la poesia tradotta da Mary Rizzo e i testi di corredo di

” a Misha Seifert

Nella pagine seguenti la bellissima poesia di Egidio Meneghetti, che, tradotta in inglese, è stata “regalata” al boia nazista



Rick Ouston sono usciti con molta evidenza sul *Vancouver Sun*, provocando un certo scalpore.

■ Ai parrocchiani della chiesa cattolica del suo quartiere, che hanno saputo che il parroco aveva destinato circa 4 milioni di lire per la difesa di Seifert in occasione del processo di appello, e che hanno visto l'ex criminale andare a messa tutte le domeniche come un qualunque pio immigrato, deve aver fatto un certo effetto leggere le parole di Meneghetti che raccontano della sadica ferocia di quel “Misha” di tanti anni fa, a cavalcioni sulla cassa nella quale aveva sbattuto il corpo ormai senza vita di una ragazzina ebrea che aveva violentato e sevizato, piantar chiodi nel legno cantando una litania blasfema contro la povera vittima innocente del suo sadismo.

E quando Seifert è uscito

dalla messa, per la prima volta qualcuno gli si è fatto incontro, urlandogli tutto il proprio sdegno per quei delitti orribili. Anche nel quartiere di Commercial Street, dove risiede da decenni, dunque, il clima sta cambiando attorno al criminale nazista. E forse non è solo una coincidenza se martedì 13 novembre il governo federale ha annunciato di aver avviato formalmente un procedimento a carico di Seifert, per togliergli la cittadinanza canadese.

■ Il procedimento potrebbe portare all'espulsione dell'ex SS anche prima della sentenza definitiva della giustizia italiana. Esso si fonda sul fatto che Seifert, al momento dell'immigrazione, nel '51 mentì due volte alle autorità di Ottawa: una prima volta dicendo di essere nato in una città (Narwa) e in un paese (Estonia) diversi da quelli

veri (Landau, in Ucraina); la seconda, sostenendo di non rientrare in alcuna delle categorie di “indesiderabili” per il Canada, che comprendevano esplicitamente i membri delle SS, del Partito nazista, i collaborazionisti, le guardie dei lager, i criminali (e i comunisti).

■ Avendo mentito al momento dell'arrivo a Vancouver, Seifert avrebbe ottenuto con la frode la cittadinanza canadese, che quindi potrebbe essergli immediatamente revocata. Per la legge l'ex SS di Bolzano ha trenta giorni per presentare la propria difesa. Seifert ha nominato un legale di fiducia: si tratta di Doug

Christie, di Victoria, un avvocato noto per aver difeso in passato un professore che propugnava tesi negazionistiche sull'Olocausto, e un ex criminale nazista che negli anni '80 fu poi estradato in Olanda.

Dal dopoguerra è in tutto la 18ª volta che il governo istruisce una causa per la revoca della nazionalità. In 8 casi si è arrivati all'espulsione, in 10 hanno prevalso le tesi della difesa. In qualunque modo termini questo caso, di certo per “Misha” Seifert le quiete giornate dell'oblio e dell'anonimato sono finite: le vittime innocenti delle sue sadiche sevizie gli stanno presentando il conto.

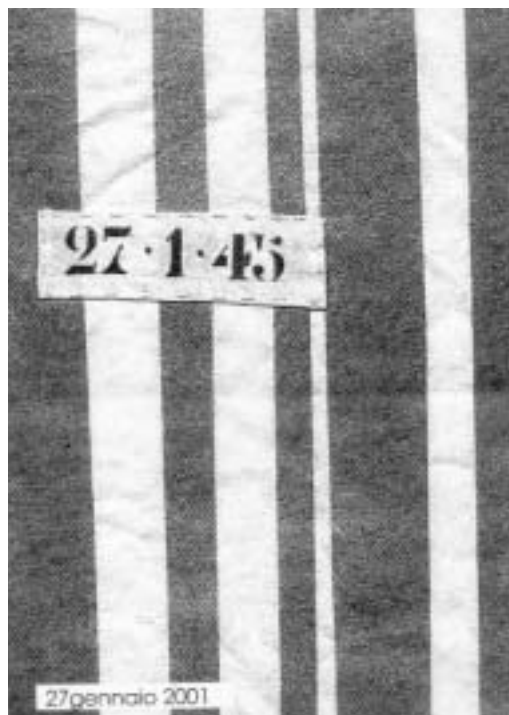
“Bortolo e l’ebreeta”

Così l’intellettuale veneto Egidio Meneghetti, deportato a Bolzano, ricordava in una celebre poesia in dialetto le sadiche gesta di Michael “Misha” Seifert e di Otto Sein, di due terribili “Ucraini” che terrorizzavano il campo. La poesia, *Bortolo e l’ebreeta*, fu pubblicata inizialmente con lo pseudonimo di Antenore Foresta, e raccolta poi nel volume *Cante in piassa*, stampato a Venezia nel ’55. Egidio Meneghetti (Verona, 1892 – Padova 1961) fu farmacologo di fama. Antifascista, aderì al movimento Giustizia e Libertà di cui divenne uno dei massimi esponenti nel Veneto. Fondatore del Cln regionale, membro di

spicco dell’esecutivo militare regionale, nel gennaio ’45 fu arrestato dalla banda Carità, pesantemente interrogato e quindi consegnato alle SS che lo portarono a Bolzano per poi avviarlo ai lager della Germania.

L’interruzione della linea del Brennero impedì il compimento di questo disegno. Meneghetti fu liberato al momento della liquidazione del campo, tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1945. Prorettore dell’Ateneo padovano al fianco di Concetto Marchesi, divenne rettore nel dopoguerra.

Nelle foto: Seifert durante la guerra e oggi



di Egidio Meneghetti

*E sempre, note e giorno,
i du Ucraini,
Missa e Oto,
che iè del’Esse-Esse.*

*Nel bloco dele cele come Dio
comanda i Ucraini Missa e Oto:
el tormento de tuti ghe va drio
e quando i ciama tuti se fa avanti
e quando i parla scolta tuti quanti
e quando i tase tuti quanti speta
e le done spaise le le fissa
come passare fa cola siveta.*

*Le man de Missa
vive par so conto.*

*El g’à vint’ani
co’ ‘na rossa schissa
senza pèl da sinquanta,
la crapa tonda coi cavei rasà
invanti la se pianta
senza col,*

e le mane... le mane... quele mane...

*Querte da mace nere e peli rossi,
coi dedi desnosedadi, lunghi, grossi,
che termina a batocio,
anca quando ch’el dorme o no’l fa gnente,
piàn a piàn le se sèra, le se strense,
le se struca, le spàsema in convulso,
se fa viola le onge, s’cioca i ossi
e diventa sponcion i peli rossi.*



*Ma po’ tuto de colpo le se smola,
le casca a pingolón, sfinide, rote,
i déi se fiapa come bissi morti
e continua sta solfa giorno e note
e tuti se le sente intorno al col.*

(...)

*Un furlàn magro biondo
co’ ‘na bocheta rossa da butina:
l’avea tentà de scapàr via dal campo
e l’è finido nela cela nera.*

*Tri giorni l’à implorado
Missa e Oto,
tri giorni l’à sigà*



“No voi morìr”,
tri giorni l’à ciamado
la so mama.
E nela note avanti dela Pasqua
s’è sentido là drento un gran roveio,
come de gente
che se branca in furia
e un sigo stofegado in rantolàr.
Ma dopo no se sente
che ‘n ansemàr
pesante e rauco e ingordo
come quando a le bestie del seraglio
i ghe dà carne cruda da màgnar.
L’è Pasqua. De mattina. E lu l’è in tera
lungo tirado
duro come ‘l giasso:

esequie e litamie:
“heiliges Judenschwein
ora pro nopis,
zum Teufel Schweinerei
ora pro nopis”

Stanote s’è smorsada l’ebreeta
come ‘na candeleta
de seriola
consumà.
Quel giorno che l’è entrada nela cela
l’era morbida, bela
e par l’amór
maura,
ma nela faccia, piena
de paura,
sbate du oci carghi de ‘n dolór
che ‘l se sprofonda in sècoli de pena.
I l’è butada
sora l’ tavolasso,
i l’è lassada sola,
qualche giorno,
fin tanto che ‘na sera
Missa e Oto
i s’è inciavado nela cela nera
e i gh’è restà par una note intiera.
E dala cela vièn par ore e ore
straco un lamento de butìn che more.
Da quella note no l’è più parlà,
da quella note no l’è più magnà.
L’è là, cuciada in tera, muta, chieta,
nel scuro dela cela
che la speta
de morir.
Sempre più magra la diventa e piccola,
sempre più larghi ghe diventa i oci.
(...)

Dai capi di imputazione del processo a Michael Seifert

Nella notte tra il 31 marzo (sabato santo) e il primo aprile (Pasqua) 1945, in concorso con il Sein, nelle celle di isolamento del Lager, dopo aver inflitto violente bastonature al giovane prigioniero Pezzutti Bartolo, lo uccideva squarciandogli il ventre con un oggetto tagliente;”

Per questo e altri orribili delitti Seifert è stato condannato alla pena dell’ergastolo.

ocio sbarado
nela faccia nera,
nuda la pansa, cola carne in basso
ingrumada de sangue e rosegà.
Nela pace de Pasqua tase tuti.
Imobili. De piera.
E nela cela nera
tase el pianto de Bortolo Pissuti.
(...)
Stanote s’è smorsada l’ebreeta
come ‘na candeleta
de seriola
consumà.
Stanote Missa e Oto
ià butà
nela cassa
du grandi oci in sogno
e quatro pori osseti
sconti da pele fiapa.
E adesso nela cassa
ciodi i pianta
a colpi de martèl
e de bastiema
(drento ale cele tuti i cori trema
e i ciodi va a piantarse nel servèl).
E a cavàl dela cassa
adesso i canta



I disegni dei ragazzi

“La Giornata della Memoria” ha offerto lo spunto per una serie di significativi lavori artistici, elaborati all’Istituto Sello di Udine e presentati poi in una mostra. Ne pubblichiamo alcuni in queste pagine, ad accompagnare la poesia di Meneghetti. Ecco i nomi dei giovani artisti:

Tiziana Calice

Roberto Leonarduzzi

Laura Giove

Roberto Cleotto

Francesca di Luch